



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

L'ORSO BRUNO IN TRENTO



grandicarnivori.provincia.tn.it





CARTA D'IDENTITÀ

L'orso è un grosso mammifero di struttura robusta, con il capo largo e massiccio, orecchie arrotondate, gli occhi piccoli, il dorso tozzo, una coda corta appena visibile e possenti zampe. Benché appartenente all'ordine dei Carnivori (così come Canidi, Felidi, Mustelidi e altri) **solo occasionalmente si nutre di carne.**

Viene definito un “**onnivoro opportunista**”, e si ciba prevalentemente di **vegetali**, adattandosi al tipo di alimento più abbondante e facilmente accessibile, non disdegnando carne e insetti, quando disponibili.

Durante gli spostamenti, al pari dell'uomo, l'orso appoggia al suolo l'intera pianta del piede e per questo è detto “**plantigrado**”. Gli orsi adulti, se non sono disturbati, generalmente si spostano al **passo**. Quando prendono la fuga galoppano e, su brevi tratti, possono raggiungere i 45 km/h.

In ambiente alpino, in autunno, i grossi maschi possono superare i 250 kg di peso, mentre le femmine, decisamente più piccole, arrivano a pesare solitamente poco più della metà.

A parte il periodo degli amori, durante il quale il maschio e la femmina rimangono assieme per un po' di tempo e il caso di femmine accompagnate dalla prole, **l'orso è un animale solitario** che tende ad evitare gli incontri con altri conspecifici.

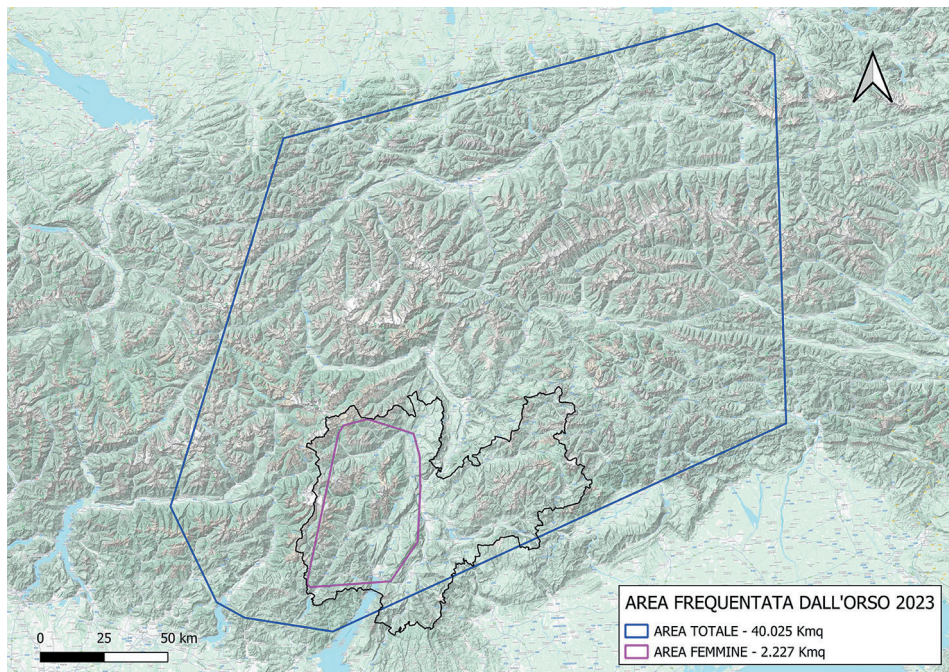
Può accadere che fratelli della stessa cucciolata possano rimanere assieme per qualche tempo dopo il distacco dalla madre. In gran parte dei territori europei abitati dall'orso la persecuzione da parte dell'uomo ha indotto nell'orso un comportamento prevalentemente crepuscolare e notturno.



QUANTI SONO?

Attualmente (2024) in provincia di Trento e nelle regioni limitrofe si possono stimare circa 100 orsi. Queste stime sono ottenute sulla base dei dati acquisiti attraverso il monitoraggio genetico condotto sulla specie in modo pressoché continuativo dal 2002. Per ulteriori dettagli consultare i Rapporti Grandi Carnivori al seguente link: <https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Rapporto-Orso-e-grandi-carnivori>





DOVE SONO?

A oltre 20 anni dalla fine dei rilasci la presenza dell'orso interessa ormai stabilmente tutto il **settore occidentale della provincia di Trento** (destra Adige) con frequenze e densità diverse.

Segnalazioni provengono anche dalle province limitrofe a conferma della **grande mobilità** che caratterizza la specie. Nel settore orientale della provincia la presenza è assai più sporadica e può riguardare sia esemplari spontaneamente immigrati dal settore orientale delle Alpi, sia soggetti provenienti dalla popolazione del Trentino occidentale.

LA STORIA DELL'ORSO BRUNO SULLE ALPI

In passato l'**orso bruno era presente su tutto l'arco alpino** ma la caccia spietata e, in misura minore, la graduale riduzione dell'habitat, ne hanno causato una drastica e rapida riduzione numerica e distributiva.

Nonostante la specie sia **protetta a livello nazionale dal 1939**, dopo la seconda guerra mondiale gli ultimi orsi delle Alpi erano presenti solo nel Trentino occidentale;

alla fine degli anni '90 probabilmente non più di 1-3 orsi erano ancora presenti sulle montagne del Gruppo di Brenta. Si trattava degli ultimi esemplari autoctoni dell'originaria popolazione un tempo presente sull'intero arco alpino.

A partire dagli **anni '70**, la Provincia Autonoma di Trento (PAT) si è impegnata nel monitoraggio e nella protezione della popolazione di orso; nel 1976 si è dotata di una **legge** finalizzata a indennizzare i danni provocati dagli orsi e a **finanziare opere di prevenzione degli stessi.**

Nel 1999 il Parco Naturale Adamello-Brenta, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (ora ISPRA), usufruendo di un finanziamento dell'Unione Europea (Life Ursus), ha dato avvio a un **progetto finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali**, nell'ambito del quale sono stati immessi in Trentino dieci orsi provenienti alla Slovenia, tra il 1999 e il 2002. Gli animali si sono ottimamente adattati al nuovo territorio compiendo, come previsto, spostamenti anche considerevoli nelle aree limitrofe (Alto Adige, Veneto, Lombardia, Austria, Svizzera e persino Germania).

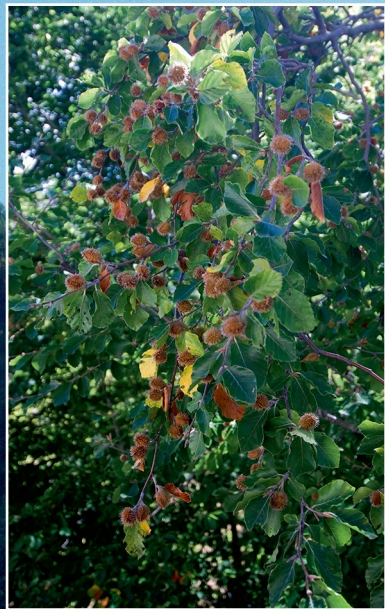
Concluso il Life Ursus nel 2004, la PAT ha portato avanti la conservazione e gestione dell'orso in Trentino fino ad oggi, in collaborazione con molti enti e realtà, locali e non. Dal 2010 al 2014 è stato attivo un altro progetto europeo, il Life Dinalp Bear, di cui la PAT è stata partner e che si è occupato della gestione dell'orso sulle Alpi e sui monti dinarici.

Dal 2002 al 2021, a conferma dell'**idoneità dell'ambiente che ospita gli orsi**, sono state accertate oltre **100 cucciolate.**





Gli orsi solitamente vivono a densità basse (in ambiente alpino la stima è pari a 3 orsi adulti ogni 100 kmq) e non sono territoriali, cioè non occupano territori esclusivi da difendere attivamente da conspecifici. Le loro aree vitali (home range) possono dunque sovrapporsi, ed essere frequentate da più individui. Gli orsi devono muoversi su aree estese per trovare in tutte le stagioni il cibo di cui necessitano, le aree tranquille per il riposo diurno e siti adatti allo svernamento. In ambiente alpino l'home range di un orso può raggiungere diverse centinaia di kmq. All'interno di quest'area si possono trovare zone di fondovalle e picchi montuosi: durante i suoi spostamenti l'orso non esita a valicare passi anche molto elevati o a transitare, per lo più di notte, anche nelle aree antropizzate di fondovalle. A distanza di generazioni, i "posti degli orsi" rimangono invariati e gli stessi punti, per ragioni ancora non del tutto chiare, vengono utilizzati regolarmente negli anni (antichi toponimi stanno a dimostrarlo). Gli orsi possono percorrere anche più di 20 km lineari in una sola notte. Gli spostamenti di animali in dispersione spesso sembrano guidati da una bussola e sono poche le barriere artificiali o naturali in grado di arrestare il loro cammino.



L'IBERNAZIONE

Diversamente da lupi, volpi, linci e altri carnivori che sono attivi durante tutto l'anno, gli orsi solitamente passano gran parte della stagione invernale dormendo. In ambiente alpino molto spesso utilizzano cavità naturali nelle rocce, ma possono scavare le loro tane nel terreno o sotto le radici degli alberi.

In Trentino **lo svernamento inizia, di norma, in novembre per terminare in marzo**. Le femmine partorienti in genere trascorrono un periodo più lungo in tana, anticipando l'entrata in tana in autunno e ritardando l'uscita in primavera. Durante lo svernamento la temperatura corporea diminuisce di 7-8 gradi, la respirazione e il battito cardiaco rallentano sensibilmente, al fine di ridurre al minimo il consumo di energie. Durante un periodo che può arrivare fino a 5/6 mesi anche in ambiente alpino (orsetti che partoriscono), l'orso non si alimenta, non urina e non defeca.

L'unica riserva energetica dell'orso è costituita dallo strato adiposo (grasso) accumulato durante l'estate e l'autunno, che gli serve per mantenere attive le funzioni vitali. Può accadere che alcuni individui non vadano in letargo ma si limitino semplicemente a ridurre l'attività e gli spostamenti rimanendo comunque sempre attivi. Si può quindi desumere che l'orso, straordinariamente adattabile anche sul piano fisiologico, possa

affrontare l'ibernazione o rinunciarvi a seconda delle condizioni climatiche, delle sue condizioni in quel momento e delle disponibilità alimentari.





LA RIPRODUZIONE

L'orso è una specie con basso tasso riproduttivo.

In ambiente alpino impiega 3-5 anni prima di raggiungere la maturità sessuale e le femmine partoriscono solitamente ogni 2 anni.

La stagione degli amori è all'apice tra maggio e giugno; i maschi possono percorrere notevoli distanze alla ricerca di una compagna, basandosi soprattutto su tracce olfattive. I cuccioli, generalmente da 1 a 3, nascono verso fine gennaio nella tana dove la madre sta svernato, sono molto piccoli e pesano meno di mezzo chilo ma, già a un anno di età, possono pesare oltre 40 chili.

Solitamente i cuccioli rimangono con la madre fino a un anno e mezzo di età.

Durante il primo anno di vita, malgrado le premurose cure della madre, la mortalità è piuttosto elevata. In alcuni casi, si può verificare l'uccisione di cuccioli da parte di un maschio che non è il loro padre, così da indurre la femmina a tornare fertile e potersi accoppiare con lei.



Foto M. Vettorazzi



Foto F. Cadonna





I cuccioli di orso presentano spesso un collare o delle macchie bianche ai lati del collo. Generalmente questi segni scompaiono nell'età adulta.



LA DIETA

L'orso **si alimenta in maniera differenziata nell'arco dell'anno**. Quando esce dal letargo spesso non trova ancora disponibili le specie appetibili e continua a perdere peso. In questo periodo la dieta è composta principalmente da **piante erbacee**, ma anche da **carcasse** di animali morti durante l'inverno. Dalla tarda estate al periodo autunnale, quando **deve recuperare le scorte di grasso** che gli consentiranno di superare l'inverno, passa gran parte del tempo ad alimentarsi (iperfagia); in questo periodo l'incremento di peso giornaliero può superare il mezzo chilo. In questa fase rivestono parecchia importanza ancora i **vegetali** (piante erbacee, faggiola, mirtilli, lamponi, mele, pere, susine, uva, mais, frutti della rosa canina e del sorbo, nonché altre bacche, semi e radici) e gli **insetti** (soprattutto formiche). Occasionalmente (alcuni individui in maniera più spiccata, altri meno) l'orso continua a ricercare anche la carne, che rinviene sia tra i capi selvatici (animali debilitati, feriti, morti per cause naturali o a causa della caccia) che tra quelli domestici (pecore, capre e pollame nella maggior parte dei casi ma anche bovini ed equini più raramente). Infine il **miele** che, assieme alle larve delle api, viene ricercato dal plantigrado durante tutta la stagione.

Nonostante l'orso abbia evoluto un apparato digerente più lungo che gli consente di estrarre maggiori energie dai vegetali rispetto agli altri Carnivori, è comunque meno efficiente degli erbivori nel digerire questi alimenti. Ne consegue che, per far fronte alle sue esigenze energetiche e nutrizionali, **è costretto a ingerire grandi quantità di cibo**: in autunno fino a 15 kg di alimento al giorno per i grossi maschi. Tutto questo comporta un **notevole impiego di tempo nella ricerca degli alimenti**.



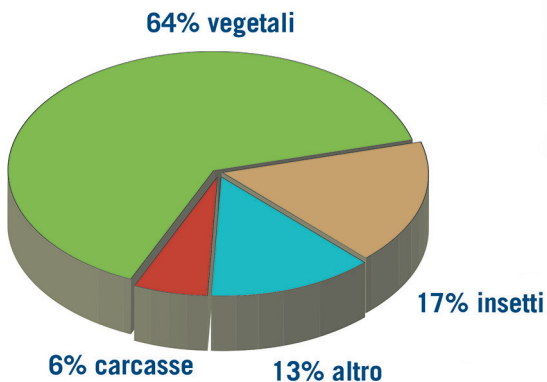
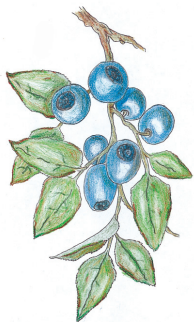
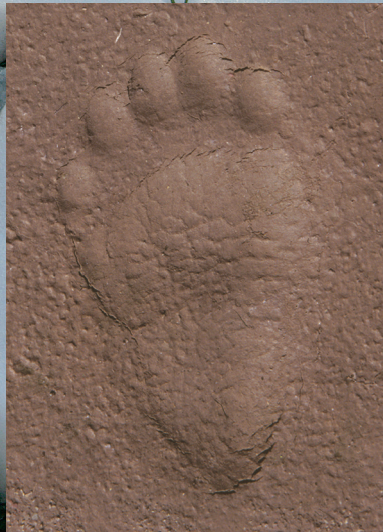


Illustrazione delle principali componenti della dieta dell'orso in Trentino. Dati raccolti ed elaborati dal Parco Naturale Adamello Brenta

ORME

Le zampe anteriori e posteriori dell'orso hanno 5 dita munite di robusti unghioni non retrattili, maggiormente sviluppati nelle zampe anteriori. L'orma anteriore è corta e larga, mentre quella posteriore è più allungata e simile all'impronta del piede umano (con la differenza che il dito più grosso è il 5°, cioè quello esterno).

Nelle popolazioni alpine la larghezza del cuscinetto plantare dell'orma anteriore di una femmina adulta è di circa 12-13 cm, quella di un maschio adulto di circa 14-16 cm. Come succede per molti altri animali, anche nell'orso la zampa anteriore è più larga rispetto alla posteriore.



ESCREMENTI

Gli escrementi dell'orso sono riconoscibili per le **notevoli dimensioni** e per la **facilità d'identificazione del contenuto**; queste caratteristiche cambiano in funzione della stagione e del tipo di cibo ingerito. Il colore varia dal nero-bluastro (mirtilli, erba, ecc...) al marrone (vari tipi di frutta), al verde scuro (foglie ed erba), al grigio (soprattutto carne). Dai campioni di escrementi è possibile estrarre il DNA su cui realizzare indagini genetiche, è inoltre possibile studiare la dieta e verificare la presenza di eventuali parassiti.



PELI

Il rinvenimento e la raccolta dei peli sono particolarmente importanti al fine di realizzare il cosiddetto **“monitoraggio genetico”** della popolazione di orsi. Da quando anche l'ultimo degli orsi traslocati ha perso il radiocollare di cui erano stati dotati prima dei rilasci (estate 2003), le ricerche genetiche attraverso l'analisi del DNA e la ricostruzione del genotipo (DNA fingerprinting) avviate dall'allora Servizio Foreste e fauna in collaborazione con il Parco Naturale Adamello-Brenta e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA (già INFS) permettono di acquisire dati sulla consistenza numerica della popolazione di orso e, in parte, sulla sua distribuzione. Con le indagini genetiche è inoltre possibile identificare singolarmente gli orsi a cui appartengono i peli, acquisendo informazioni sulla dimensione minima della loro area vitale, sui loro spostamenti, sui gradi di parentela (paternità/maternità), ecc. Nelle operazioni di ricerca/monitoraggio della specie, il Servizio Foreste e il Servizio Faunistico utilizzano anche delle **“trappole per peli”**, luoghi in cui un'esca olfattiva viene posizionata all'interno di una piccola area delimitata con filo spinato per far sì che l'orso, attirato in quel luogo dall'esca, passando, lasci dei peli impigliati nella recinzione. L'orso muta il pelo una volta all'anno in primavera-estate (giugno-agosto). A partire dal 2010 vengono controllati regolarmente anche i **“grattatoi”** degli orsi: alberi, solitamente conifere, dove gli orsi si strofinano abbastanza regolarmente lasciando oltre al proprio odore anche dei peli impigliati. Questi grattatoi hanno la funzione di consentire al plantigrado di segnalare la propria presenza e/o percepire quella altrui costituendo una sorta di **“casella postale”** dove gli orsi possono comunicare con altri individui della specie. Studi in corso anche in altre parti del mondo stanno cercando di comprendere meglio il fenomeno.





I peli dell'orso hanno un aspetto lanoso e morbidamente "ondulato", Sono lunghi da 7 a 12 cm circa e abbastanza resistenti. Il colore è piuttosto differenziato tra i singoli soggetti (i cui mantelli possono variare molto tra tonalità molto scure e tonalità molto chiare) ed anche tra le diverse zone del corpo, risultando generalmente più scuro sul garrese e sugli arti e più chiaro su spalle e fianchi. Molto spesso i peli presentano l'apice chiaro conferendo a certi individui sfumature particolari (es. brizzolate, in inglese "grizzled", da cui il termine grizzly con il quale vengono definiti gli orsi bruni in Nord-America).

GRAFFI

Sono lasciati dagli unghioni dell'orso e sono talvolta visibili sui tronchi degli alberi; possono essere la traccia di un orso arrampicatosi o possono essere presenti sui grattatoi. In genere, sulla corteccia, sono evidenti incisioni di 3 o 4 unghiate parallele, di solito poste obliquamente sul tronco.



VOCALIZZAZIONI

Nonostante la loro mole gli orsi non amano far rumore e, a differenza di molte specie selvatiche con strutture sociali più complesse, solo in rarissimi casi emettono vocalizzazioni (definite rugli). In particolare durante lotte o in momenti di forte eccitazione è possibile che essi emettano dei forti brontolii spesso accompagnati da soffi e dallo schioccare delle labbra. I rugli sono profondi e prolungati, di diversa tonalità e variano sia in base all'età che allo stato di eccitazione dell'animale.

Altri suoni prodotti dagli orsi sono una specie di sommesso mugolio emesso dalla madre per richiamare i piccoli, o una sorta di ronzio emesso dai cuccioli durante l'allattamento.





I RAPPORTI CON L'UOMO

L'orso è per natura **un animale cauto e diffidente**, specialmente con l'uomo: quando lo incontra si comporta solitamente in modo schivo e timoroso e, come gran parte degli animali selvatici, lo evita avendo imparato a temerlo.

L'olfatto e l'udito sono ben più sviluppati che nell'uomo, così che, nella maggior parte dei casi, l'uomo non si accorge della presenza dell'orso nell'area, né del suo allontanarsi.

L'orso bruno è comunque più forte e più veloce di un uomo, si arrampica con agilità sugli alberi, ed è un ottimo nuotatore.

Può dunque essere, potenzialmente, un animale pericoloso. Va quindi trattato con rispetto e attenzione.

La pericolosità può essere maggiore in caso di orsi feriti (es. investiti o oggetto di atti di bracconaggio), di femmine accompagnate da cuccioli o nel caso in cui l'orso sia molestato (es. da un cane). In 150 anni di dati concernenti il plantigrado sulle Alpi, si riportano alcuni casi di attacchi all'uomo (per lo più hanno coinvolto orse con cuccioli) che hanno provocato ferimenti ed in un caso il decesso di una persona.

IN CASO DI AVVISTAMENTO A DISTANZA

È opportuno rimanere sul posto ed **evitare di avvicinarsi**, magari per scattare delle foto. Anche nel caso di **avvistamento di cuccioli** si raccomanda di evitare di avvicinarsi, o, tanto meno, di seguirli; la madre ha un forte istinto protettivo e probabilmente non è lontana.

IN CASO DI INCONTRO RAVVICINATO

È opportuno **allontanarsi lentamente**, senza correre e senza gridare, lasciando sempre una via di fuga all'orso.

SE L'ORSO SI ALZA IN PIEDI...

Può accadere a volte che l'orso si alzi "in piedi"; in molteplici filmati questo atteggiamento viene fatto apparire aggressivo.

In realtà da questo atteggiamento traspare piuttosto **curiosità da parte dell'orso** che, al pari di altre specie animali (marmotta, lepre, ecc...), adotta questa postura **per cercare di meglio identificare "l'oggetto" non riconosciuto.**

Quando si accorge che l'intruso è un uomo, il più delle volte si lascia cadere sulle quattro zampe e si dà alla fuga.



SE L'ORSO MANIFESTA UN ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO

L'orso solitamente non attacca se non sente provocato se stesso o i propri cuccioli.

L'eventuale atteggiamento aggressivo o minaccioso ha di norma lo scopo di intimorire e allontanare la persona che lo ha in qualche modo disturbato.

Per questo, in rari casi, soprattutto in presenza di femmine accompagnate da piccoli dell'anno, si possono verificare “**falsi attacchi**”, ovvero cariche singole o ripetute che non portano a un reale contatto fisico con l'uomo.

Nel caso in cui l'**attacco dovesse invece realmente verificarsi con l'atterramento della persona**, esperienze acquisite in Nord America e in Europa orientale suggeriscono di **rimanere a terra** a pancia in giù, proteggendo la testa con le braccia, restando assolutamente immobili finché l'orso interrompe l'azione e si allontana.

Evitare di fuggire, gridare o tentare di colpirlo.

Se si indossa uno zaino, non tentare di liberarsene: potrebbe essere utile per proteggersi. Rimanere a terra finché non si ha la certezza che l'orso si sia allontanato.

Per ulteriori informazioni, consultare la seguente pagina web:

www.grandicarnivori.provincia.tn.it/L-orso/Pericolosita

<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Comunicazione/Materiale-informativo/ORSO-come-comportarsi-in-caso-di-incontro-ravvicinato>



GLI ORSI PROBLEMATICI

Un orso che perde gradualmente il timore nei confronti dell'uomo, che si aggira di giorno vicino alle abitazioni, che effettua predazioni diurne ripetute in prossimità di case o centri abitati o che si abitua al consumo di alimenti di origine antropica (es. rifiuti) è un animale che viene definito "problematico" e che necessita quindi di un monitoraggio particolare e, nei casi limite, di essere rimosso dalla vita selvatica (abbattuto). Comportamenti confidenti vanno quindi **tempestivamente segnalati** al Servizio Foreste e al Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento (anche attraverso le strutture decentrate, cioè gli Uffici Distrettuali Forestali e le Stazioni Forestali), il quale potrà eventualmente attivare l'apposita Squadra di Emergenza.

(Il n. di telefono operativo 24 ore al giorno, per contattare la Squadra di Emergenza è il 112).

La migliore prevenzione dell'insorgenza di comportamenti indesiderati degli orsi è tenere rifiuti e cibi potenzialmente appetibili fuori dalla loro portata e custodire adeguatamente pollai, apiari e bestiame da reddito.



L'INDENNIZZO E LA PREVENZIONE DEI DANNI

Gli orsi sono animali onnivori, prevalentemente vegetariani ma estremamente adattabili alla fonte di cibo più disponibile e facilmente accessibile.

Così, è possibile che talvolta utilizzino anche animali domestici (soprattutto ovicapri e pollame), alveari o frutta coltivata quali risorse alimentari.

In questi casi la Provincia Autonoma di Trento provvede all'**indennizzo totale di eventuali danni**, se regolarmente denunciati alle Stazioni Forestali entro 24 ore dalla loro constatazione.

Entro 60 giorni dall'accertamento effettuato dagli incaricati o dal proprietario, **va inoltrata al Servizio Foreste e fauna la domanda di risarcimento** scaricabile sul sito: www.grandicarnivori.provincia.tn.it



È inoltre possibile dotarsi di **opere di prevenzione**, di solito costituite da recinti elettrificati, presentando richiesta al Servizio Faunistico che ne valuta la possibilità di **finanziamento** (fino al 90% se per apiari, asini e ovicapriini), al 60% per bovini ed equini giovani) o di fornitura diretta, mediante il **comodato gratuito**.

I moduli da compilare per la richiesta delle opere di prevenzione sono reperibili, oltre che presso gli Uffici Distrettuali Forestali e le Stazioni Forestali, anche sul sito:

www.grandicarnivori.provincia.tn.it

Molto **importante** è la **corretta** manutenzione della recinzione elettrica fornita, nonché lo sfalcio dell'erba e la **verifica costante** del funzionamento e dello stato di carica della **batteria** che, è bene ricordare, insieme a una presa a terra efficace è l'elemento fondamentale per garantire il buon funzionamento dell'opera di prevenzione.

I **cani da guardiania** sono infine finanziati dal 2014 per la protezione degli animali al pascolo dagli attacchi di lupo e orso.

Da allora l'utilizzo dei cani da guardiania è andato progressivamente aumentando, con risultati positivi. Ai detentori di cani finanziati vengono anche forniti dei **cartelli**, aventi lo scopo di informare sui cani da protezione delle greggi e su come comportarsi in loro presenza.



COME COESISTERE CON L'ORSO

- In zone frequentate da orsi, è opportuno cercare di **evitare incontri a distanza ravvicinata**, cercando di far notare in anticipo la propria presenza, ad esempio parlando ad alta voce o battendo le mani, soprattutto se ci si trova in ambiti boscati chiusi.
- **È vietato attirare gli orsi con cibo o altre esche per tentare di fotografarli, filmarli o anche semplicemente per osservarli**; è una pratica proibita e pericolosa, che diminuisce la loro diffidenza nei confronti dell'uomo e può portare in breve tempo ad animali "problematici", con rischi per le persone e per gli orsi stessi.
- **Tenere puliti gli ambienti circostanti o le case isolate**; no rifiuti o alimenti potenzialmente appetibili a disposizione.
- Evitare di stazionare in prossimità di orsi che, essendo piuttosto confidenti o trovandosi in particolari situazioni, sono facilmente visibili. **Tenersi possibilmente a una distanza tale da evitare che l'orso avverta la presenza dell'uomo.**
- Tenere al **guinzaglio** il proprio **cane** nelle escursioni in aree ove è nota la presenza dell'orso.
- **Denunciare** chiunque collochi lacci, bocconi avvelenati o tenti di avvelenare le carcasse di animali sulle quali si ciba l'orso.
- **Comunicare il rinvenimento di tracce.**



- In caso di avvistamento dell'orso o di rinvenimento dei segni della sua presenza contattare il Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento, anche attraverso le strutture periferiche (Uffici Distrettuali Forestali, Stazioni Forestali). Tutti i dati raccolti sono di aiuto per la conoscenza e la protezione dell'orso.
- **Segnalare** tempestivamente la presenza di orsi dal comportamento eccessivamente confidente.
 - Se si detengono alveari, pollai o animali da reddito (in particolare ovicapri e asini), **dotarsi delle opere di prevenzione dei danni** fornite o finanziate dall'Amministrazione Provinciale.



LE ALPI SONO ANCORA UN AMBIENTE IDONEO PER OSPITARE L'ORSO?

Si. Già gli studi sull'idoneità ambientale, effettuati prima di dare il via al progetto di reintroduzione, avevano dimostrato che l'ambiente alpino dal punto di vista ecologico era ancora buono per l'orso, per certi versi migliore di quello che c'era ad esempio 100 anni fa. Ciò è stato in seguito ampiamente dimostrato dal numero di cuccioli nati, dalla crescita della popolazione e dall'ottimo stato nutrizionale di tutti gli animali fotografati, avvistati o catturati per motivi gestionali/di studio.

È VERO CHE LA PRESENZA UMANA NELLE AREE FREQUENTATE DALL'ORSO È AUMENTATA?

È vero in parte, per alcune località e/o in determinati momenti (si pensi alle aree più turistiche in alta stagione) e, più in generale, per il grande aumento dei praticanti degli sport all'aria aperta registrato negli ultimi anni. Un tempo la montagna era frequentata invece con numeri certamente più piccoli (mancava il turismo di massa), ma in modo assai più capillare e continuo nel tempo da parte dei residenti (per alpeggio, raccolta di legna o stame, fienagione, produzione di carbone, caccia ecc.).

ERA PROPRIO NECESSARIO PORTARE IN TRENTINO DEGLI ORSI?

Gli orsi sono sempre stati presenti sui monti del Trentino occidentale, dove non si sono mai estinti (unica zona sull'arco alpino), pur arrivando alle soglie della scomparsa definitiva. Non si è portato dunque qualcosa di "estraneo", ma si è cercato di mantenere una specie che di fatto è sempre stata presente e che fa parte della nostra storia. Va inoltre ricordato che è in atto un fenomeno di ricolonizzazione spontanea che riguarda non solo l'orso (lentamente, da oriente) ma anche il lupo (molto rapidamente), lo sciacallo dorato

e la lince. Dunque il capitolo trentino è solo una parte di una storia più grande che è in atto da decenni ed è destinata a proseguire. La coesistenza va ricercata attraverso un punto di equilibrio che comporta dei limiti ben precisi anche per l'orso.

SE L'ORSO ERA QUASI ESTINTO FORSE UN MOTIVO C'ERA

Gli orsi erano quasi scomparsi a seguito della persecuzione diretta da parte dell'uomo. Per le passate generazioni di abitanti della montagna, che vivevano spesso di un'economia rurale estremamente povera, perdere tre pecore in una notte (che nessuno risarciva) poteva significare la fame dal giorno dopo. Inoltre, le consistenti taglie previste a livello governativo costituivano un ulteriore incentivo alle uccisioni indiscriminate. Ora le condizioni socio-economiche sono notevolmente cambiate, vi è in generale una maggiore tolleranza nei confronti dell'orso e i relativi danni vengono indennizzati. Inoltre esiste oggi una normativa comunitaria e nazionale che impegna gli enti territoriali ad agire per la conservazione delle specie particolarmente protette, tra le quali è compreso l'orso bruno.

PERCHÉ SPENDERE DENARO PUBBLICO PER L'ORSO ANZICHÉ DESTINARLO, PER ESEMPIO, ALLA SALUTE PUBBLICA?

La spesa sostenuta per la gestione degli orsi, che è stata in parte finanziata dall'Unione Europea ai tempi del progetto Life Ursus, non è denaro sottratto alla sanità, all'istruzione, alle infrastrutture locali o ad altri settori. Sono finanziamenti che provengono dal "comparto ambiente", che comprende ad esempio le aree protette, la gestione della fauna e delle foreste in generale, e si tratta di risorse che nel nostro Paese, e anche in Trentino, non costituiscono una voce preminente, se confrontata con gli analoghi investimenti di altre realtà europee.

QUANTE SONO LE PERSONE CHE SI OCCUPANO DELLA GESTIONE DEGLI ORSI?

Attualmente (2024) si occupano della gestione dei grandi carnivori (orso e lupo in particolare) cinque persone (di cui due parzialmente) presso il Settore Grandi carnivori del Servizio Faunistico.

Per quanto concerne il grosso del lavoro sul campo, questo è affidato a una parte degli agenti del Corpo Forestale Trentino, appositamente formati, per i quali la gestione dei grandi carnivori costituisce uno dei i diversi compiti loro affidati.

I BOSCHI NON SONO PIÙ SICURI PER L'UOMO A CAUSA DELLA PRESENZA DELL'ORSO?

L'orso è un animale selvatico potenzialmente pericoloso e che come tale va trattato e considerato. In Trentino, negli ultimi vent'anni ci sono stati moltissimi casi di incontri uomo-orso e otto attacchi all'uomo.

Se si vuole eliminare del tutto anche questo rischio è necessario eliminare tutti gli orsi. Gli orsi tendono ad assumere comportamenti volti a prevenire la possibilità di incontri sgraditi con l'uomo, come frequentare zone poco disturbate dagli umani, concentrare l'attività nelle ore crepuscolari e notturne, nascondersi e riposare nelle ore centrali della giornata. Quando gli incontri con l'uomo avvengono comunque, nella grande maggioranza dei casi gli orsi si allontanano rapidamente. La migliore strategia di prevenzione degli incontri è il far percepire per tempo la nostra presenza, ad esempio usando di tanto in tanto la voce, a maggior ragione qualora ci si muova da soli e soprattutto nelle ore dell'alba e del crepuscolo, quando gli orsi sono più attivi e le probabilità di incontro relativamente maggiori.

Alcuni esemplari possono manifestare una sostanziale indifferenza per l'uomo e, incontrandolo, non fuggire, ma anche in questi casi in genere non si registrano situazioni di pericolo. Dunque anche dove ci sono gli orsi è possibile raccogliere funghi, andare a caccia, raccogliere la legna, andare a passeggio, fare sport, lasciare liberi i bambini. Va da sé che, in presenza di singoli individui di orso che, per una forte e ripetuta dannosità su patrimoni non difendibili e/o pericolosità per l'uomo risultassero incompatibili con il contesto in cui vivono, la normativa vigente prevede la rimozione dal territorio tramite abbattimento.

E IN CASO DI INCONTRO DI UNA FEMMINA DI ORSO ACCOMPAGNATA DAI PICCOLI?

La femmina con i piccoli, in determinati casi limite (uno fra tutti, l'incontro a sorpresa a distanza ravvicinata), potrebbe considerare l'uomo che si trovasse molto vicino come una minaccia per i propri cuccioli. In questo caso è possibile, benché raro, che l'orsa reagisca aggressivamente con una o più cariche nella direzione della persona incontrata, senza che queste si traducano in un contatto fisico (falso attacco). Ancor più di rado (generalmente nel caso di incontri a sorpresa a distanza ravvicinatissima) potrebbe verificarsi un effettivo contatto fisico (attacco) tra l'animale e l'uomo.

Tale evenienza può porre a rischio l'incolumità e la vita della persona coinvolta. Per prevenire/limitare ciò, è raccomandato di evitare di reagire scompostamente, prediligendo invece una difesa passiva, rimanendo a terra a pancia in giù e proteggendosi viso e collo intrecciando le dita delle mani sulla nuca. Prima di rialzarsi, è importante accertarsi che l'animale si sia allontanato.

I TURISTI NON VENGONO PIÙ IN TRENTINO PER PAURA DELL'ORSO

È accertato che non tutti i turisti gradiscono la presenza dei grandi carnivori; la maggior parte di essi, tuttavia, li considera un forte motivo di fascino e richiamo. Nel 2002 il Parco Naturale Adamello Brenta ha effettuato un sondaggio tra i possibili turisti delle regioni limitrofe al Trentino allo scopo di verificare quale sia l'impatto della presenza dell'orso sui flussi turistici: il 78% degli intervistati si è dichiarato maggiormente interessato a una vacanza in Trentino proprio per la presenza dell'orso. L'esempio del Parco Nazionale d'Abruzzo conferma questo dato: in quelle zone infatti (dove è presente anche il lupo) si è dovuto ricorrere al numero chiuso in alcune aree per far fronte alla domanda sempre in aumento da parte dei turisti, attratti anche dalla presenza di questi animali.

PERCHÉ NON SI È CHIESTO COSA NE PENSAVA LA GENTE DEL POSTO PRIMA DI LIBERARE GLI ORSI?

Una verifica di questo tipo è stata effettuata, in quanto ritenuta imprescindibile in primis dallo Studio di Fattibilità predisposto prima del progetto Life Ursus. Due indagini statisticamente robuste sono state pertanto svolte dal maggior istituto demoscopico in Italia (Doxa) prima della realizzazione delle reintroduzioni, nel 1997, e subito dopo, nel 2003. In entrambi i sondaggi, oltre il 70% degli intervistati delle valli del Trentino occidentale (esclusi gli abitanti delle città di Trento e Rovereto) si dichiarò favorevole alla presenza dell'orso.

Un sondaggio effettuato nel 2011 evidenziò invece un'inversione di tendenza, registrando una maggioranza di residenti contraria alla presenza dell'orso. Uno ulteriore è in corso di svolgimento nel 2024.

NON C'È IL RISCHIO CHE GLI ORSI DIVENTINO TROPPI?

L'orso vive a densità basse (3 animali ogni 100 km² è la stima in ambiente alpino. Il capriolo, ad esempio, a densità medio-basse, ha gli stessi valori per chilometro quadrato). Se la popolazione aumenterà numericamente, aumenterà gradualmente anche l'area di distribuzione della stessa, ferma restando sostanzialmente la densità e dunque la possibilità/probabilità di incontrare un orso o di vederne le tracce, o di registrarne i danni in una determinata località. L'ambiente trentino si è rivelato particolarmente vocato alla presenza della specie, pertanto non è facile stabilire a priori quale sia la capacità portante dell'ambiente naturale in cui gli orsi vivono; vi è inoltre la variabile dell'impatto umano, difficile da quantificare ma inevitabilmente presente (rimozioni gestionali, investimenti stradali, atti di bracconaggio, ecc). Tuttavia, il sempre più frequente rinvenimento di orsi uccisi da altri orsi (predazioni di cuccioli e giovani da parte di maschi sessualmente maturi, uccisioni tra maschi adulti ecc) evidenzia l'esistenza anche di fenomeni di autoregolazione delle densità caratteristici della specie. Altra cosa è la capacità portante "sociale" di un determinato ambiente/territorio, che può essere inferiore a quella naturale e può comportare la necessità di fissare una soglia (o numero massimo) di orsi.

COM'È POSSIBILE ELIMINARE O RIDURRE I DANNI PROVOCATI DALL'ORSO?

I danni possono essere ridotti di molto, ma non eliminati del tutto. Animale opportunisto, l'orso può essere attratto dal bestiame domestico, dagli alveari, dalle piante da frutto. Nella maggior parte dei casi, però, l'adozione di misure di prevenzione (recinzioni elettriche, cani da guardiania) opportunamente installate e gestite possono ridurre drasticamente le probabilità di avere dei danni. È chiaro invece che il pascolo ovicaprino brado (vale a dire senza custodia, neppure notturna, durante la stagione dell'alpeggio) non è compatibile con la presenza dei grandi carnivori.

GLI ORSI PROBLEMATICI CONTINUERANNO AD ESISTERE?

Il Rapporto elaborato da Ispra (la massima autorità nazionale in materia) con supporto del Muse nel gennaio 2021 (<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/News/Documento-I-SPRA-sugli-orsi-problematici-in-provincia-di-Trento-gennaio-2021>) evidenzia che vi sarà sempre un certo numero di orsi “problematici” (vale a dire, responsabili di comportamenti considerati incompatibili con il contesto antropico in cui vivono) in Trentino, così come ovunque nel mondo dove grandi carnivori e uomini convivono a stretto contatto. L’adozione di tutte le misure di prevenzione (es gestione dei rifiuti, rimozione degli attrattivi, prevenzione e dissuasione ecc) è necessaria ma può non essere sufficiente. Animali problematici possono manifestarsi anche semplicemente “..per la predisposizione di alcuni individui o di alcune categorie di individui..” come precisa ISPRA nello studio citato. I gradi di problematicità possono variare; la previsione dello studio è che in Trentino nei prossimi anni si debba gestire grosso modo un esemplare - ma fino a cinque - problematico all’anno. Questa gestione non significa necessariamente abbattimento, anche se in determinati casi l’abbattimento è necessario e dunque previsto.



«L'orso è anche avventura, favola, leggenda,
continuazione di una vita antichissima,
scomparsa la quale ci sentiremmo tutti un poco
più poveri e tristi.»

D. Buzzati





PER SAPERNE DI PIÙ

grandicarnivori.provincia.tn.it
bearbiology.com



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico

Settore grandi carnivori

38121 Trento - Via G. B. Trener, 3
tel. 0461 495990 - fax 0461 494972

Numero emergenze 112

E-mail: grandicarnivori@provincia.tn.it
sito internet: www.grandicarnivori.provincia.tn.it

testi a cura del Servizio Faunistico (C. Groff, M. Zeni)
foto e disegni: archivio Servizio Faunistico salvo diversa specificazione

Luglio 2024